

LA STAMPA

Incassati centinaia di miliardi: un uomo di Nuvoletta dirigeva la società sequestrata

## Cemento della camorra in autostrada

### Acquistato all'Est e imposto alle ditte in Campania

NAPOLI. E' dappertutto, il calcitrante cemento della camorra. Ne è piena l'Autostrada del Sole, dove i lavori per la terza corsia procedono da anni. E' servito anche a ricostruire un'intera regione, la Campania, devastata dal terremoto dell'80. Le imprese pubbliche e private sono state costrette a comprare dalle aziende che fanno capo a Lorenzo Nuvoletta, l'amico napoletano degli uomini di Cosa Nostra, l'imprendibile industriale del crimine ricercato dalle polizie di mezzo mondo. Il suo è un impero finanziario costruito su un fitto reticolo di società-fantasma disseminate in Italia, in Grecia, nel Panama e nelle Isole, dove dopo un anno di indagini dalla Guardia di finanza di Napoli, in base alla legge Rognoni-La Torre, la holding camorrista reperiva la materia prima, ma assicurava la trasparenza, e ne imponeva la vendita.

Il cemento di Nuvoletta veniva dall'Est, in particolare dalla Jugoslavia: roba di pessima qualità, ma che ha il pregio di costare poco. Viaggiava sulla «Seamant III», una nave panamense intestata alla «Libexim S.A.» e alla «Libexim Shipping S.A.», «scatole vuote», spiegano gli investigatori - utilizzate solo per il recapito della corrispondenza, ma insistenti dal punto di vista commerciale. Il contratto di questo era firmato da un'altra società, nata nell'87: l'«Eurocom» (European Contractors Engineering Management), cin-

que miliardi di capitale, secondo la Guardia di finanza il primo attore al quale ruotavano gli affari sporcighi della camorra napoletana. La sede è in via Melisurgo, nel centro di Napoli. Il consiglio di amministrazione è presieduto da un misterioso finanziere nato a Beirut, ma residente ad Atene: Georg Bouris, 50 anni, di nazionalità libanese, è anche il segretario, Antoine Kaisar Barakat. «Ma chi davvero conta nell'Eurocom è un napoletano, un uomo di Nuvoletta», dicono gli investigatori.

Si tratta di Pasquale Raucci, 45 anni, di San Martino Valle Caudina in provincia di Avellino. Il suo nome è comparso in più d'una inchiesta giudiziaria sulle attività di Nuvoletta. Raucci controlla la «Eurocoms» attraverso un'altra società, la panamense «Diamond Cement Trading», che detiene la maggioranza delle azioni dell'impresa napoletana. Sui soci occulti sarebbero Luigi Romano e Antonio Agizza, imprenditori in odore di camorra, da anni in affari con il boss latitante. Una volta sbarcato nei porti di Napoli e Salerno, il cemento sfuso proveniente dalla Jugoslavia veniva venduto dall'«Eurocom» alle imprese produttrici di calcestruzzo. I prezzi praticati erano convenienti, più bassi di quelli praticati in Italia. «Potrebbe sembrare un atto di correttezza nei confronti degli imprenditori, ma non è», avvertono subito gli inquirenti. «In realtà, i clienti

elementi di diffidatà tali da poter escludere a priori che la pistola ritrovata sia quella usata dal manico, e aggiungono comunque che si tratta di un esame da effettuare «per scrupolo». Ieri i tecnici della scientifica (che lavorano anche per carabinieri e guardia di finanza) hanno effettuato una prima comparazione fra un bossolo di un proiettile sparato dalla «22» ritrovata a Pistoia e le foto dei bossoli della Beretta usata dal «mostro». L'espulsore avrebbe lasciato sul bossolo tracce «simili per posizione» a quelle lasciate dalla pistola del manico. I risultati dell'esame comparativo non si avranno prima della prossima settimana. (Ansa)

produttori di calcestruzzo erano personaggi al soldo della malavita, che si assicuravano un approvvigionamento continuo e vantaggi economici. Secondo calcoli approssimati per difetto, la camorra è riuscita a controllare il 40% delle forniture di calcestruzzo in Campania: un affare d'oro, se si considera che lo Stato ha stanziato per la ricostruzione post-terremoto nella provincia di Napoli, il terzo e ultimo atto della «Nuvoletta-story» si aprì proprio nei cantieri edili spuntati come funghi in Campania. «I produttori di calcestruzzo legati alla camorra hanno imposto il loro prodotto alle imprese edili con violenza e intimidazio-

ne, provocando tra l'altro la crisi di concorrenti importanti come la Cementir e l'Italcementi - commentano gli investigatori. Non sarebbe giusto fare i nomi di persone che ricoprono il ruolo delle vittime. Basti sapere che il cemento della camorra è servito alla realizzazione di gran parte delle opere pubbliche e private in Campania.

Ora l'«Eurocom» è sotto sequestro, colpita dalla legge Rognoni-La Torre. L'ordine è stato firmato dal giudice Francesco Jacone. Nel rapporto inviato al magistrato della Guardia di finanza ci sono i nomi e i ruoli dei personaggi coinvolti nella vicenda: Lorenzo Nuvoletta, Pasquale Raucci, ma anche Agostino Somma, commercialista, che curava il settore amministrativo ed espletava le pratiche doganali, e Paolo Nappi, intermediario tra l'«Eurocom» e i produttori di calcestruzzo. E' stato grazie a lui se gli inquirenti sono riusciti a dipanare la matassa. Nappi, infatti, fu sorpreso durante un summit in casa di un camorrista. Aveva con sé una ventiquattresca pila di fatture commerciali, lettere intestate a società con sede all'estero, ma soprattutto estratti-conto rilasciati da quattro istituti di credito italiani. E' stato quello il punto di partenza di un'indagine non ancora conclusa, e che potrebbe riservare molte altre sorprese.

Fulvio Milone

Dossier della Commissione a Sica

## Scandalo del terremoto

### una pista porta alla mafia internazionale

ROMA. Sul terremoto spunta l'ombra della mafia internazionale. Per ora è solo un tassello. Ma potrebbe essere quello decisivo per la commissione parlamentare che conduce l'inchiesta sugli oltre 60 mila miliardi spesi nella ricostruzione. E per l'Alto commissario per la lotta contro la mafia, Domenico Sica, che ha sul suo tavolo un dossier che gli è stato inviato dai parlamentari della commissione.

Il collegamento con la mafia potrebbe venir fuori proprio dalla vicenda della Castelgugliano, di cui ora si sta occupando la magistratura, e dalla parentela tra il suo amministratore, Fausto de Dominicis, con Renzo di Lorenzo, un noto mafioso di Toronto, meglio conosciuto come Nik anche negli uffici dell'Antimafia. Ma vediamo di ricapitolare la storia della Castelgugliano, l'azienda vinicola messa su con 16 miliardi di contributi dello Stato ad Oliveto Citra in provincia di Salerno in una zona di montagna dove nessuno aveva mai pensato di coltivare a vigneto. Dagli stabilimenti della società non è ancora uscita una sola bottiglia. Ma nelle sue casse oltre ai soldi dello Stato sono entrati negli 88 estratti-conto rilasciati da quattro istituti di credito italiani. E' stato quello il punto di partenza di un'indagine non ancora conclusa, e che potrebbe riservare molte altre sorprese.

produzione della Castelgugliano per cinque anni. Una produzione che era ben lontana dall'essere in arrivo perché i lavori, per motivi ancora non del tutto chiari, subivano continui ritardi e l'Ufficio Speciale di Pastorelli aveva bloccato i finanziamenti. Ma per la società canadese si è trattato di ostacoli facilmente superabili. L'amministratore della Castelgugliano, Paolo Marzorati, viene «costretto» ad abbandonare la sua azienda, come lui stesso racconta in commissione. Costretto da chi? «Dalla situazione», risponde lui, senza che i parlamentari riescano a tirargli fuori qualcosa di più. Al suo posto entra in scena Fausto de Dominicis che si presenta come unico interlocutore della Komram International di Toronto. Di de Dominicis non si sa molto. Ma quello che si conosce non gioca a suo favore. Pluri-protestato fin dal 1972, titolare di una società di Pescara, la Fede Lo. che, risulta, poi, aver sede presso un pollaio, si vanta, però, di avere attività e relazioni all'estero: in Sudamerica e Canada. E molto avrà giocato, probabilmente, la sua parentela con il mafioso de Lorenzo.

Fatto sta che dopo il suo arrivo, l'Ufficio Speciale decide di concedere di nuovo i suoi finanziamenti perché de Dominicis viene considerato un esiguo positivamente valutabile. Per ora tutto quello che c'è della Castelgugliano sono capannoni vuoti. (f. ama.)

Napoli, il corpo della ragazza trovata da alcuni pescatori

## Assaita e uccisa a 18 anni

### La giovane, già ferita con una coltellata, è precipitata da un dirupo. Due ipotesi: spinta nel vuoto dall'assassino o caduta mentre fuggiva

NAPOLI. L'hanno gettata giù o forse è precipitata, ferita e sanguinante, cercando un'impetibile via di scampo: un volo nel buio, dal costone di tufo alto oltre 100 metri. L'hanno trovata sulla spiaggia con uno squarcio nella pancia, la ossa fraccassate, Concetta Serraro, 18 anni, una ragazza bionda che da grande voleva fare la sarta, è stata uccisa l'altra sera e la sua morte è per ora un giallo. Il delitto è avvenuto non lontano dall'arenile della Grotta Trentaremi a Poggioreale, dove il cadavere della giovane è stato avvistato da alcuni pescatori.

Quella lingua di sabbia è raggiungibile soltanto via mare, ma un percorso suggestivo consente di godere della vista panoramica. Per arrivare ad un'apertura sul ripido strapiombo è possibile percorrere una galleria scavata nel tufo del costone e collegata alla discesa Gaiola, una stradina che taglia la collina fino al mare. E' lungo quel tunnel la polizia ha trovato numerose tracce di sangue. Secondo i primi accertamenti,

Concetta è stata colpita all'addome con un coltello o con una bottiglia rotta. Forse non è morta subito, forse l'assassino l'ha spinta nel vuoto per «finirla». Ma non si esclude che la ragazza abbia tentato disperatamente di fuggire e sia caduta abitualmente frequentata da tossicomani e coppiette? Le tracce di Concetta si perdono poco dopo le 8 dell'altra sera, quando alcuni conoscenti l'hanno incontrata nei pressi di casa, un modesto appartamento in un vecchio edificio di via Foria, nel centro antico di Napoli, ben lontano dal luogo dove ha trovato la morte. Finora è povera gente - il padre, Antonio, 60 anni, si arrangia raccogliendo cartoni con uno sgangherato furgoncino - è descritta da tutti come una brava ragazza, senza grilli per la testa. Quella la madre, Anna De Simone, 55 anni, ha visto che la figlia non rientrava per la cena, ha dato l'allarme. Parenti, ami-

ci e il fidanzato della sarta hanno battuto palmo al palmo il quartiere. Le ricerche sono proseguite per tutta la notte, fino a quando stamane, verso le 5, i genitori di Concetta ne hanno denunciato la scomparsa alla polizia. Poche ore più tardi la segnalazione della presenza del cadavere di una giovane donna sulla spiaggia di Trentaremi. Bionda, fionosa, una faccia carina: quando i vigili del fuoco l'hanno tirata su, di quella ragazza piena di vita non era rimasta più nulla. Per identificarla e collegare l'omicidio alla denuncia di scomparsa fatta dai genitori, la squadra mobile ha seguito un labile indizio. In una tasca c'era un tessellino, privo di indicazione dell'intestatario, rilasciato da un noleggiatore di videocassette. La polizia ha rintracciato il commerciante e da lui è risalita alla famiglia di Concetta. La conferma è venuta all'obitorio, quando la madre in lacrime l'ha riconosciuta.

Mariella Cirillo

Il sangue della vittima di via Poma avrebbe macchiato anche l'assassino

## Simonetta, fotografia di un delitto

### L'autopsia ricostruisce la scena dell'omicidio

ROMA. Dopo la svolta di ieri, le indagini sul delitto di via Poma si arricchiscono di nuovi elementi. A portarli sono le indiscrezioni filtrate sul rapporto parziale autopsico che sarà consegnato nei prossimi giorni al sostituto procuratore della repubblica, Pietro Catalani, titolare dell'inchiesta.

Il quadro sull'omicidio sarebbe, se le prime notizie trovassero conferma, finalmente preciso. E parzialmente diverso da come si era delineato fino a questo momento. Non poche sarebbero infatti le novità contenute nel rapporto. Simonetta Cesaroni, secondo i periti, sarebbe stata uccisa nella stessa stanza dove è stato trovato il cadavere, quella che fu l'appartamento dove la giovane lavorava come contabile.

I colpi mortali sarebbero stati quelli inferti al cuore, all'orticella e al polmone alla giugulare. E, sempre secondo indiscrezioni, il sangue schizzato avrebbe raggiunto anche il corpo del assassino. Ecco allora che, prima di pulirsi, l'aggressore avrebbe commesso un errore che forse gli sarà fatale: ha infatti toccato la porta dell'ufficio, lasciando un'impronta che gli inquirenti ritengono possa rivelarsi decisiva per la soluzione del caso. Lunedì infatti, apparato che quella traccia di sangue non era di Simonetta, i magistrati hanno disposto un test comparato sul Dna nel sangue dei due principali indiziati: il portiere dello stabile, Pietrino Vaccone,

re, e il datore di lavoro della ragazza, Salvatore Volponi. E hanno mandato un avviso di garanzia ipotizzando l'accusa di omicidio volontario, anche a quest'ultimo. Adesso sono quindi a tutti gli effetti due i sospettati per il delitto che ha fatto discutere tutta Italia. Altro elemento uscito dall'esame dei medici è che probabilmente Simonetta Cesaroni al momento dell'aggressione era seminuda in quanto l'autopsia non avrebbe riscontrato nella ferita traccia di tessuto. Né avrebbe subito violenza carnale. I colpi sono stati inferti tutti con la mano destra. Infine il corpo della vittima presenterebbe alcuni segni ed escoriazioni: in particolare Simonetta Cesaroni avrebbe ricevuto un colpo molto forte, tanto da lasciare il segno sulla parte anteriore destra del volto, e sul seno. (r. cri.)

BARBELLA GAGLIARDI/SAPPHIRE



## QUANDO VI SERVE UN PRESTITO NON CHIEDETELO A CHIUNQUE.

Volete comprare un'auto nuova, arredare un appartamento, fare un viaggio indimenticabile, realizzare un sogno, concedervi un colpo di vita? Fate bene. E' giusto non rimandare a domani le cose che potete godervi molto meglio oggi. E' normale quindi, servirvi di un prestito. In questo caso, non dovete stupirvi se troverete molti che hanno un interesse a proporvelo. Non è sempre detto però che sia nel vostro interesse. Accettate un consiglio: non accettate un prestito da chiunque. Oggi per voi c'è PersonalFido. Non un prestito qualunque, ma il vostro prestito personale della Banca CRT. E' direttamente proporzionale al reddito familiare e quindi può anche raggiungere cifre considerevoli, senza limiti prefissati. PersonalFido costa meno. E' semplice da ottenere. E' facile da restituire. E voi siete tranquilli, perché detto PersonalFido non ci sono rischi. C'è invece tutta la serietà, e la tranquillità, che solo una grande banca come la Banca CRT può garantirvi.

**PERSONALFIDO BANCA CRT**  
IL PRESTITO BANCARIO

Cassa di Risparmio di Torino